

Rassegna Stampa

di Venerdì 4 novembre 2022



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica CNI - Consiglio Nazionale Ingegneri				
33	Italia Oggi	04/11/2022	<i>Ingegneri a colloquio con Salvini</i>	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	04/11/2022	<i>Il superbonus scende al 90% per tutti (G.Trovati)</i>	4
Rubrica Previdenza professionisti				
1	Il Sole 24 Ore	04/11/2022	<i>Dal 2024 Cassa forense passerà al contributivo (M.Pri.)</i>	6
38	Il Sole 24 Ore	04/11/2022	<i>Professionisti nella Pa, quando conviene versare all'Inps (A.Orlando)</i>	8
Rubrica Lavoro				
3	Il Sole 24 Ore	04/11/2022	<i>Pnrr al bivio, appalti per 20 miliardi nel 2023. Allarme manodopera: servono 64mila unità' (G.Santilli)</i>	9
Rubrica Altre professioni				
35	Il Sole 24 Ore	04/11/2022	<i>I notai: non svilire il nostro lavoro ma valorizzare la competenza (A.Galimberti)</i>	10
26	Italia Oggi	04/11/2022	<i>Notariato a congresso, riapre il cantiere dell'equo compenso (R.Miliacca)</i>	12
33	Italia Oggi	04/11/2022	<i>Per gli avvocati arriva il contributivo (S.D'alessio)</i>	13
Rubrica Professionisti				
33	Italia Oggi	04/11/2022	<i>Pnrr, professionisti al bivio (M.Damiani)</i>	14

INCONTRO

*Ingegneri
 a colloquio
 con Salvini*

Il nuovo codice degli appalti, la necessità di semplificare le norme, il ponte sullo stretto e l'energia nucleare. Questi i temi all'ordine del giorno dell'incontro andato in scena ieri tra il ministro delle infrastrutture Matteo Salvini e il Consiglio nazionale degli ingegneri. Nel ministero di Porta Pia, Salvini si è confrontato con il presidente Armando Zambrano, Michele Lapenna (consigliere tesoriere), Massimiliano Pittau (direttore fondazione Cni), Vincenzo Coppola (relazioni esterne) e Carla Capiello (già presidente ordine ingegneri Roma). «Sia il collegamento tra Calabria e Sicilia che le nuove forme di energia sono temi su cui è emersa piena condivisione», le parole espresse dal presidente del Cni Zambrano. L'incontro segue l'intervento del ministro delle infrastrutture al convegno nazionale della categoria, che si è svolto dal 26 al 29 ottobre su una nave da crociera partita da Genova.



Il superbonus scende al 90% per tutti

Consiglio dei ministri

Riapertura per le villette:
verifica sul reddito
con il quoziente familiare

Oggi la Nadef e i fondi
per il nuovo decreto Aiuti
Il deficit 2023 sale al 4,5%

Entra anche una nuova «manutenzione straordinaria» del superbonus nel quadro delle coperture della manovra. Nella legge di bilancio il governo studia una riduzione del 90% per i condomini, con la riapertura (sempre alla stessa percentuale) per le abitazioni unifamiliari: a patto però che siano utilizzate come prima casa da proprietari che rientrano in una soglia (ancora da fissare) di reddito, calcolata in base al quoziente familiare.

La revisione del superbonus, insieme a quella del reddito di cittadi-

nanza da cui si punta a ricavare fino a un miliardo, è quindi un passaggio chiave delle coperture della manovra in cui il capitolo principale sarà rappresentato però dai 21 miliardi di deficit aggiuntivo, in salita al 4,5% per il 2023. La mossa serve a utilizzare tutti i margini fiscali disponibili senza però cancellare la riduzione del debito/Pil. I numeri saranno nella Nadef attesa oggi in cdm insieme alla relazione per sbloccare i fondi per il nuovo decreto Aiuti in programma la prossima settimana.

Mobili e Trovati — a pag. 3



IGNAZIO VISCO
Per il governatore
di Bankitalia
«l'economia italiana
non desta
particolari
preoccupazioni»



**DURIGON A RADIO24: SUBITO CAMBI
PER IL REDDITO DI CITTADINANZA**
Il reddito di cittadinanza non finirà il 31
dicembre di quest'anno «ma qualcosa
si può progettare fin da subito, ne

discuteremo con il ministro di riferimento, Calderone, e anche con la coalizione. Credo che ci sia un'unione di intenti». Lo ha detto il sottosegretario al Lavoro Claudio Durigon a Radio 24.



Superbonus per tutti al 90%, quoziente familiare sulle villette

Verso il Cdm. Sul tavolo la relazione al Parlamento sulle risorse 2022 e la Nadef con i saldi per la manovra Tra 15 e 18 miliardi per l'energia, poi Flat tax e pensioni. Coperture da reddito di cittadinanza e taglio costi

**Marco Mobili
Gianni Trovati**
ROMA

Nelle coperture della manovra entra anche la «manutenzione straordinaria» del superbonus. Che dal 2023 scenderà dal 110% al 90% per i condomini, e riaprirà le porte, con la stessa percentuale, alle abitazioni unifamiliari: a patto però che siano utilizzate come prima casa da proprietari che rientrino in una soglia (ancora da fissare) di reddito, calcolata in base al quoziente familiare. Proprio qui arriva l'altra grande novità allo studio del governo, cioè il debutto del quoziente nel sistema fiscale per misurare il reddito della famiglia, con una mossa che nei programmi del centro-destra dovrebbe allargarsi progressivamente a tutto l'impianto dell'Irpef mettendo in soffitta il contestato Isee.

Sul superbonus, in discesa ulteriore rispetto alle prime ipotesi, poggia insomma un capitolo chiave della legge di bilancio nella proposta governativa al Parlamento, che si articolerà sui numeri attesi oggi pomeriggio nel consiglio dei ministri chiamato a esaminare la Nadef programmatica e la relazione al Parlamento per sbloccare le risorse da destinare al decreto Aiuti-quater. Su quest'ultimo punto i numeri sono ancora in corso di affinamento alla Ragioneria generale anche alla luce della certificazione dell'extragetito di ottobre: in gioco c'è la decisione di utilizzare almeno 10 miliardi per la proroga a dicembre dei crediti d'imposta e il rafforzamento del bonus sociale per le famiglie all'interno di un margine fiscale più ampio. In questo quadro può tornare in gioco anche la replica del bonus da 150 euro per i

redditi più bassi, oltre all'anticipo a fine 2022 di alcune spese in calendario per il prossimo anno. La relazione dovrebbe essere votata insieme alla Nadef giovedì 10 al Senato, mentre il calendario della Camera, condizionato dal Dl Aiuti-ter, sarà deciso lunedì. In ogni caso correrà parallelo, per aprire la strada al consiglio dei ministri con il nuovo decreto Aiuti entro la prossima settimana.

Ma il problema fondamentale per i conti pubblici è concentrato sul 2023 e seguenti, quindi sulla manovra. Negli ultimi calcoli del Mef l'obiettivo di Pil per il 2023 dovrebbe rimanere attestato al +0,6%, in un quadro tendenziale che dunque dovrebbe essere ritoccato per stimare una crescita un po' più alta quest'anno (la Nadef di fine settembre indicava un +3,3% ma i primi nove mesi hanno prodotto un acquisto al +3,9%) e più bassa il prossimo. Perché il terzo trimestre 2022 più vivace del previsto ha un effetto sensibile sui conti 2022, ma quasi irrilevante sui saldi degli anni successivi; su cui pesano invece i costi ulteriori dell'indicizzazione delle pensioni e dei tassi d'interesse, tali da compensare il miglioramento delle entrate stimato ancora per il 2023.

L'esigenza di combattere la gelata economica rimane quindi prioritaria. E motiva la conferma dell'aumento di deficit al 4,5%, necessario a contrastare i rischi di recessione in arrivo, per prospettare poi una discesa verso il 3,6-3,7% nel 2024 e il 3,2-3,3% nel 2025. Questo produce un disavanzo aggiuntivo da oltre 21 miliardi rispetto al tendenziale 2023 licenziato dal governo Draghi, e uno scostamento di quasi 12 miliardi rispetto al vecchio programma che puntava al 3,9%. Su questi numeri il governo ha già costruito un'intesa con la com-

missione Ue, rientrata anche nei colloqui condotti ieri dalla premier Meloni a Bruxelles. Anche perché nel contesto di frenata drastica dell'economia questa dimensione di deficit aggiuntivo viene inquadrata in un atteggiamento comunque prudente, che usa tutti i margini fiscali disponibili senza però ipotecare del tutto la discesa progressiva del debito/Pil. Il rapporto, quindi, dovrebbe essere limato anche nel 2023, seppure a ritmi meno intensi rispetto al -1,8% scritto nella Nadef di fine settembre. Lo scenario internazionale «è in peggioramento» ma l'«economia italiana non desta particolari preoccupazioni» e «nei 2-3 anni a venire è atteso un ulteriore calo del rapporto debito/Pil», ha confermato ieri il governatore di Bankitalia Ignazio Visco.

Il disavanzo aggiuntivo sarà utilizzato in modo quasi integrale per il nuovo giro di aiuti contro l'inflazione energetica, che saranno concentrati sui primi tre mesi. Saranno poi i dati sui prezzi di inizio 2023, diffusi dall'Istat tra la fine di febbraio e l'inizio di marzo, a misurare l'esigenza di nuovi interventi.

Questo scenario dominato ancora una volta dai costi dell'energia non cancella però l'intenzione del governo di procedere, anche se in misura leggera, sugli altri obiettivi cari al centrodestra. A partire dall'estensione della Flat tax degli autonomi e dalla tassa piatta sui redditi incrementali, oltre al cuscinetto previdenziale anti-Fornero che dovrebbe limitarsi alla sostanziale conferma della flessibilità in vigore quest'anno. Da finanziare anche con la revisione del reddito di cittadinanza che potrebbe portare coperture per circa un miliardo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PREVIDENZA

Dal 2024 Cassa forense passerà al contributivo

La Cassa forense passerà dal calcolo retributivo della pensione a quello contributivo. L'ente ha dato l'ok a un nuovo regolamento in vigore nel 2024.

—a pagina 38

LE PREVISIONI A 50 ANNI

Bilancio tecnico standard

Le considerazioni finali del bilancio tecnico standard al 31 dicembre 2020 pubblicato sul sito di Cassa forense, in una prospettiva di 50 anni evidenziano un graduale peggioramento del saldo previdenziale con punto di break even nel 2036; punto di break even del saldo totale di gestione nel 2042; punto di break even del patrimonio nel 2060 con conseguente pareggio del rapporto di copertura del patrimonio rispetto alla riserva legale.

Bilancio specifico

In base al bilancio tecnico specifico i break even si realizzano qualche anno dopo, e al limite dei 50 anni il patrimonio non si azzerava



Cassa forense, dal 2024 passaggio al contributivo

Previdenza/1

Conservato il retributivo a chi avrà almeno 18 anni di anzianità a fine 2023

Approvata una riforma che applicherà il nuovo metodo di calcolo sulla quota base

La Cassa forense passerà dal calcolo retributivo della pensione a quello contributivo. L'ente ha comunicato ieri l'approvazione, da parte del Comitato dei delegati, di un nuovo regolamento che dovrebbe entrare in vigore nel 2024, dopo aver ricevuto il via libera dai ministeri competenti.

Attualmente le pensioni di vecchiaia, vecchiaia anticipata e anticipata sono costituite da una quota definita «base» calcolata con un sistema retributivo e un'altra, detta «modulare» e volontaria, determinata con il sistema contributivo. Il meccanismo principale della quota base considera la media dei redditi professionali dichiarati ai fini Irpef e rivalutati, riferiti agli anni di

iscrizione fino all'anno precedente quello di decorrenza della pensione. L'importo medio viene moltiplicato con il coefficiente dell'1,40% per ogni anno di effettiva iscrizione e contribuzione.

Dal 2024 questo sistema sarà mantenuto per gli avvocati già iscritti con almeno 18 anni di anzianità al 31 dicembre 2023, però il coefficiente di rendimento passerà, sempre dal 2024, dall'1,40% all'1,30 per cento.

Agli iscritti con meno di 18 anni di anzianità a fine 2023, la pensione verrà calcolata con il sistema retributivo fino al 2023 e con quello contributivo dal 2024.

Gli iscritti dal 2024 si vedranno applicare interamente il calcolo contributivo.

Verranno modificate le regole sul contributo minimo in modo da agevolare i primi anni di iscrizione, di solito caratterizzati da redditi bassi. In particolare l'aliquota per il calcolo del contributo soggettivo passerà al 16% nel 2024 e al 17% nel 2026, ma il contributo soggettivo minimo sarà ridotto dagli attuali 3.000 euro circa a 2.200 euro. Ciò, secondo quanto calcolato da Cassa forense, determinerà una riduzione dei contributi dovuti fino a un reddito di 17.324 euro. Inoltre non ci sarà contributo mi-

nimo nei primi quattro anni di iscrizione e sarà dimezzato dal quinto all'ottavo anno, con la possibilità di versare comunque i minimi previsti.

La quota modulare, a cui oggi si può contribuire con un'aliquota tra l'1 e il 10% del reddito professionale netto a fini Irpef, potrà essere innalzata fino al 15% per garantirsi una quota di pensione più elevata. Inoltre verrà aumentato dal 7,5% al 10% il contributo soggettivo a carico dei pensionati che proseguono l'attività, consentendo a costoro di ricevere aumenti periodici dell'assegno ma che avranno anche finalità di solidarietà.

Le regole di accesso alle pensioni di vecchiaia, vecchiaia anticipata e anzianità non cambiano, ma per gli iscritti dal 2024 ci sarà solo la pensione di vecchiaia con almeno 20 anni di anzianità contributiva, invece degli attuali 35.

La riforma approvata dal comitato dei delegati, frutto di due anni di studio, risponde alle indicazioni emerse dall'ultimo bilancio tecnico attuariale a 30 anni, in base alle quali nel lungo periodo ci potrebbero essere problemi di sostenibilità finanziaria a causa del cambiamento demografico dei professionisti.

—M.Pri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Professionisti nella Pa, quando conviene versare all'Inps

Previdenza/2

Se si resta iscritti
alle Casse sono dovuti
solo i contributi minimi

Antonello Orlando

L'opzione per il versamento contributivo dei liberi professionisti assunti a tempo determinato dalla Pa ai fini dell'attuazione del Pnrr dovrà essere valutata caso per caso. Il Dm Lavoro del 2 settembre, pubblicato sulla Gazzetta del 2 novembre, ha illustrato le modalità di scelta per la prosecuzione della carriera contributiva dei liberi professionisti iscritti a Casse privatizzate che, ottenendo un incarico nella pubblica amministrazione per la realizzazione degli obiettivi del Pnrr, saranno inquadrati quali lavoratori dipendenti con le relative disposizioni contrattuali. Costoro avranno la possibilità di continuare a versare i contributi alla Cassa o iscriversi all'Inps per il periodo di collaborazione con la Pa.

In questo ultimo caso ci sarà la sospensione dell'iscrizione alla Cassa (cosa già prevista da molti statuti degli enti privatizzati) e di qualsiasi obbligo contributivo, fatta eccezione per i soli contributi dovuti all'ente per l'iscrizione all'Albo, come nel caso di Quota A per i medici. In questo scenario, l'articolo 2 del Dm prevede anche che il professionista potrà attuare un "ricongiungimento" gratuito presso l'ente di tutta la contribuzione maturata in ex Inpdap durante l'incarico connesso al Pnrr. Nel caso in cui la Cassa che riceve questa dote contributiva non preveda il metodo di calcolo esclusivamente contributivo, i contributi trasferiti saranno valorizzati con il metodo della riserva matematica, con modalità che dovranno es-

sere previste da un provvedimento della Cassa approvato dal Ministero vigilante.

Tale forma di ricongiungimento appare a se stante rispetto alla ricongiunzione ordinariamente prevista dalla legge 45/1990 con modalità onerose. Così, i liberi professionisti che abbiano ulteriori "spezzoni contributivi" in altre gestioni Inps o Casse dovranno comunque valutare alla fine della carriera se ricorrere a cumulo, ricongiunzione o totalizzazione.

Nel caso di mantenimento dell'iscrizione nella Cassa, è dovuto il versamento della contribuzione soggettiva e integrativa minime; sarà versata anche la contribuzione per le prestazioni assistenziali a eccezione di quella della maternità (già coperta da Inps). Ciò determinerà un minor incremento del montante contributivo del professionista nel caso di soggetti abituati a volumi reddituali più rilevanti rispetto a quelli collegati al minimale.

La convenienza di tale opzione potrà essere verificata nel caso, ad esempio, di accessi a pensione anticipati specifici della singola Cassa rispetto a quello previsto in cumulo contributivo, pur tenendo conto che chi si iscriverà all'ex Inpdap potrà comunque decidere, senza scadenze successive, di trasferire tali periodi nella Cassa, incrementando così la propria anzianità contributiva nella stessa.

Per coloro che invece valuteranno una prosecuzione della propria carriera nella pubblica amministrazione, mantenere l'iscrizione nella Cassa non consentirà un futuro ricorso a una ricongiunzione gratuita verso ex Inpdap (non prevista dalla norma), lasciando la possibilità di utilizzare gli strumenti tradizionali a disposizione (ricongiunzione, totalizzazione, cumulo).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pnrr al bivio, appalti per 20 miliardi nel 2023

Allarme manodopera: servono 64mila unità

Rapporto Ance Giovani

La presidente Donati oggi a Positano: necessario un +10% della forza lavoro

Giorgio Santilli

Nel 2023 le milestones del Pnrr prevedono aggiudicazioni di opere infrastrutturali ed edilizie per 20 miliardi di euro: questo numero - contenuto nel Rapporto del Servizio studi Ance che sarà presentato oggi al convegno «Pnrr: la spinta verso il futuro» organizzato da Ance Giovani a Positano - è sufficiente per spiegare come davvero il prossimo anno costituisca il momento decisivo per il decollo degli investimenti del Pnrr. E non sarà una scommessa facile da vincere. «A minare la realizzazione delle opere Pnrr - scrive il dossier dei costruttori - ci sono tre problematiche: il caro materiali, la capacità amministrativa della Pa, la scarsità di manodopera e di figure professionali specializzate».

Sul primo fronte, la situazione resta difficile. «Nei primi nove mesi di

quest'anno - dice il rapporto Ance sul Pnrr - il prezzo dell'acciaio tondo per cemento armato segna un ulteriore incremento del 43,9%, dopo il +54% del 2021. Il bitume, tra gennaio e settembre 2022 ha registrato un aumento del 445,5%, dopo il +35% dello scorso anno. Anche il calcestruzzo sta mostrando preoccupanti segnali inflattivi. A questi rincari si è sommata l'impennata del gas naturale che, nei primi nove mesi 2022 ha registrato un +337%. Tale aumento si è rapidamente trasferito sul prezzo dell'energia elettrica (+275% nello stesso periodo), facendo lievitare i costi energetici, con ricadute importanti sulla propensione al consumo delle famiglie e un aumento dei costi delle imprese».

Dopo un 2022 in cui sono stati messi a punto strumenti di copertura degli extracosti e istituito un fondo di 10 miliardi, con procedure di rimborso delle imprese che però si sono rivelate ancora una volta troppo lente, il 2023 parte senza paracadute e sarà la legge di bilancio a doverci pensare. Intanto un'indagine Ance rileva che il 70% delle imprese non ha ricevuto ristori a copertura degli extracosti e il 73% denuncia opere messe in gara a prezzi più bassi di quelli di mercato.

Ance getta un nuovo allarme anche

sulla capacità della pubblica amministrazione: non solo si è impoverita negli ultimi vent'anni e rischia di non tenere il passo del Pnrr, ma presenta oggi il tasso più alto di ultracinquantacinquenni in Europa nelle amministrazioni centrali. Questo porta Ance a stimare «nei prossimi dieci anni oltre un milione di pensionamenti, pari a quasi un terzo dei dipendenti pubblici attuali. Di questi - dice la ricerca - il 40% avverrebbe nella scuola e un 20% nelle Pa locali e nel sistema sanitario». Per assicurare un turn over completo del personale in uscita «sarebbero necessari concorsi pubblici per l'assunzione annua di almeno centomila unità per i prossimi dieci anni».

Terza criticità raccontata dai giovani dell'Ance è la ricerca di manodopera qualificata necessaria per realizzare il Pnrr. Ance quantifica in 64.400 unità «il fabbisogno occupazionale derivante dalla realizzazione di oltre 64 miliardi di euro di investimenti aggiuntivi al Pnrr nel settore dell'edilizia e dei principali interventi ferroviari in capo a Rfi». Di questo fabbisogno 53.800 unità lavorative sono da ricercare nella categoria operai e i restanti 10.600 fra impiegati e quadri. Questo picco di occupazione si registrerà nel 2025, ma già nel 2023 la previsione è di 38.743 unità di lavoro

da assumere. «Bisogna rapidamente aggiungere quasi il 10% ai nostri ranghi attuali - dice la presidente di Ance Giovani, Angelica Donati, che oggi farà la relazione introduttiva a Positano - e dobbiamo ricordarci che oltre un terzo degli operai ha più di 50 anni. Nella ricerca delle 10 mila figure professionalizzanti di cui il settore ha bisogno, scuola e università non riescono a reggere il passo: c'è una diminuzione continua di giovani che si laureano in ingegneria civile o ambientale dirigendosi maggiormente verso altre aree dell'ingegneria. Se continuiamo così, fra cinque anni vedremo che non avremo speso tutti i soldi del Pnrr e la causa sarà stata proprio la mancanza di competenze». Ance, però, dice Donati, «si è già attivata per ridurre il mismatch tra domanda e offerta di lavoro, con il sistema bilaterale dell'edilizia, avviando accordi per strutturare corsi di formazione a soggetti inoccupati/disoccupati, immigrati, oltre a soggetti già occupati (upskilling). Ance Giovani lavora con i ragazzi sin dalle scuole medie: il nostro progetto Macroscuola vuole far capire loro e ai loro genitori che il lavoro nelle costruzioni è ricco di opportunità e più remunerativo di molti altri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I notai: non svilire il nostro lavoro ma valorizzare la competenza



GIULIO BIINO
Presidente del Consiglio nazionale del notariato. Ieri a Roma si è aperto il congresso nazionale

Il congresso

Presenti 1.700 professionisti alla prima giornata della kermesse romana

Riflettori puntati sull'equo compenso e sul ruolo pubblico della categoria

Camilla Curcio
Alessandro Galimberti

È il congresso del «Capolavoro italiano: casa cultura, persona», ma la 56ma assise del Notariato si apre soprattutto nel segno dell'«orgoglio». Quello che il presidente Giulio Biino in chiusura del suo intervento – interrotto dagli applausi di 1.700 delegati arrivati a Roma – sillaba in un crescendo di entusiasmo collettivo consegnandolo al nuovo governo «insieme al nostro entusiasmo e alla nostra competenza chiedendogli, a sua volta, di «affidarsi» al Notariato».

Ad ascoltare Biino c'è infatti una significativa rappresentanza del nuovo esecutivo, dal viceministro alla Giustizia Francesco Paolo Sisto, al sottosegretario del Mef Federico Freni, cui si aggiunge il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano. E sarà anche l'entusiasmo del primo congresso post pandemico in presenza, ma nella sala congressi echeggia una notevole corrispondenza di sensi.

A cominciare proprio da Freni, il primo in ordine cronologico a prendere la parola dopo i saluti iniziali (tra cui la vicepresidente del Senato, Anna Rossomando, seguita al messaggio del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella) che entra subito in sintonia con la sala andan-

do a segno diretto: «Un governo politico ha il dovere di fare scelte e accettare sfide, ma se i notai hanno una funzione pubblica, come hanno, non possiamo non considerarlo». E allora «pur non essendo, da avvocato, vedovo inconsolabile delle tariffe, apprezzo la concorrenza, ma non la si può certo applicare ai notai per il ruolo che svolgono, evitiamo una sciocca liberalizzazione» (applausi), e ancora l'antiriciclaggio è un fiore all'occhiello e i notai ne sono noti portatori «a costo zero».

Atmosfera che torna a surriscaldarsi quando il viceministro vigilante (sulla professione) Sisto parte con un «grande plauso» ai notai, continua aborrendo «l'agonismo tra professioni che è un errore clamoroso», ricorda che fu il primo a bocciare il recente progetto di legge che avrebbe voluto attribuire agli avvocati la redazione di atti pubblici «una proposta non costituzionale», e infine invita tutti a «non tracimare dai propri compiti e competenze». In un paese a cui servono legalità e uniformità, i notai sono quelli giusti al posto giusto, con la chiosa infine da applausometro sulla «riforma dell'equo compenso che mi auguro sarà tra i primi impegni del Governo».

E nel solco del suo lavoro – anche Sisto è avvocato – il viceministro in perfetta linea con il nuovo esecutivo rimarca la gerarchia saltata delle fonti in cui «se la giurisprudenza diventa fonte di diritto, gli equilibri iniziano a traballare. La giurisprudenza interpreta ma non «fa» le norme di diritto». Anche perché al Paese e agli investitori serve la certezza di sapere quello che si può fare in Italia «invece spesso non sai che cosa fare per essere nel giusto e questo non va bene». Di certezza traslata nel campo dell'arte ha parlato, in prospettiva, anche il ministro della

cultura Gennaro Sangiuliano nel suo saluto alla platea.

Nel mezzo del dibattito sul «da farsi» dalle parti di Palazzo Chigi, il presidente Biino riparte pragmaticamente dal motto kennediano nei rapporti tra Stato e Notariato, ricordando quello che il secondo può fare e già fa per il primo: tra l'altro esazione tributaria (gratis), antiriciclaggio, deflazione del carico giudiziario (volontaria giurisdizione).

Quindi, il messaggio conclusivo, «lo Stato non ci mortifichi né svilisca il nostro lavoro, ma accetti piuttosto il nostro entusiasmo e la nostra competenza». Applausi e ancora applausi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

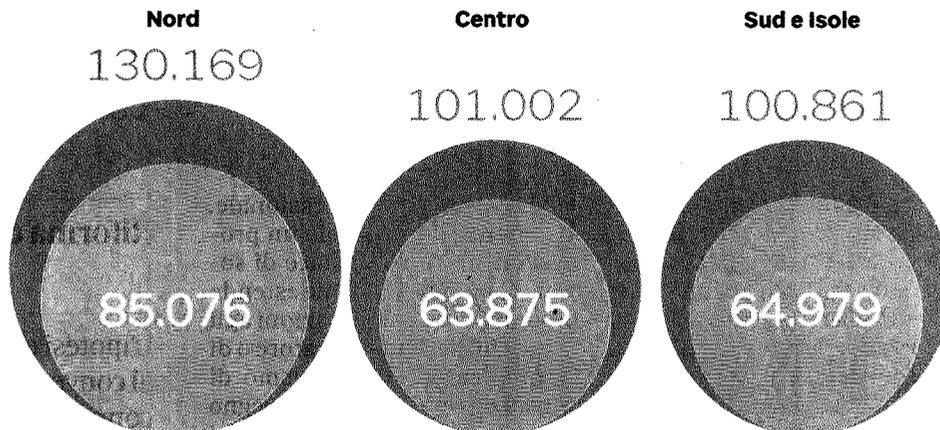


I numeri della categoria

IL CONFRONTO PER GENERE

Il repertorio notarile netto medio per genere. Nord, Centro e Sud. Dati 2021

- UOMINI
- DONNE



IL TREND PER ANZIANITÀ

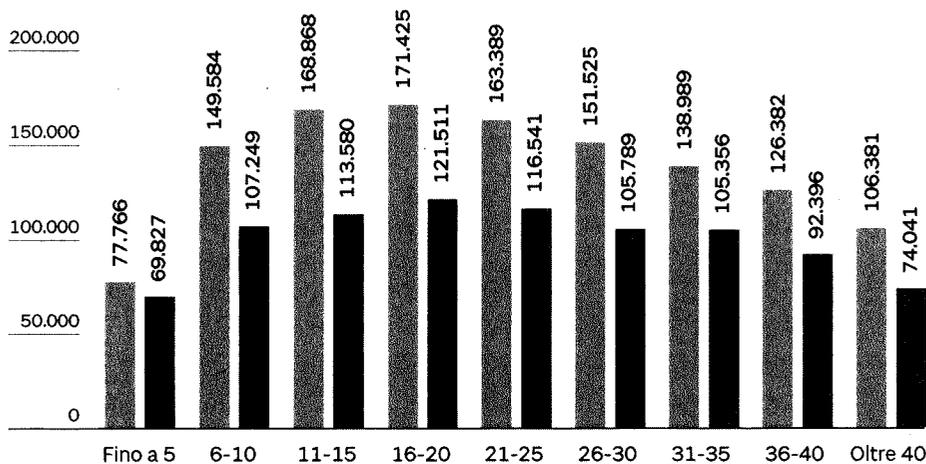
Il repertorio notarile netto medio per classi di anzianità di servizio

Confronto dati 2006 - 2021

- 2006
- 2021

VARIAZIONE % 2021/2006

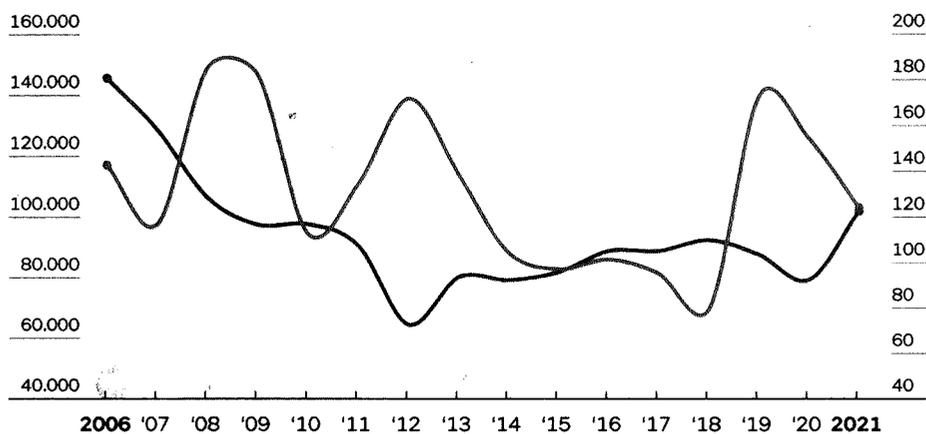
-30%



L'ASSEGNO DI INTEGRAZIONE

Andamento del repertorio netto medio e dei beneficiari dell'assegno di integrazione. Dati dal 2006 al 2021

- REPERTORIO NETTO MEDIO
Scala sinistra in €
- BENEFICIARI ASSEGNO
Scala destra



Fonte: elaborazione.Cassa nazionale del notariato

Notariato a congresso, riapre il cantiere dell'equo compenso

Si riapre il cantiere di una nuova norma sull'equo compenso per dare più tutela al lavoro dei professionisti. Ad assicurare che l'esecutivo a guida **Giorgia Meloni** si farà carico di questa che è una priorità per il mondo delle professioni intellettuali, in un momento di crisi economica come l'attuale, soprattutto per tutelare la dignità del lavoro autonomo e i più giovani, sono stati ieri il viceministro della giustizia, **Francesco Paolo Sisto**, e il sottosegretario all'economia, **Federico Freni**, intervenuti in apertura del 56esimo Congresso Nazionale del Notariato, intitolato "Casa, Cultura, Persona: un capolavoro italiano" in corso a Roma.

"E' una legge di civiltà", ha detto il viceministro Sisto, che aveva già seguito la norma nella passata legislatura, nella sua veste di sottosegretario alla giustizia. Sisto ha ricordato che la norma come non sia andata in porto "a causa di una strega cattiva", ma ora "abbiamo la possibilità di inserire nell'ordinamento un principio di civiltà", riconoscimento del ruolo chiave delle professioni come "garanti della legalità e della buona fede". Sisto ha parlato di "un risveglio, una primavera delle professioni" per l'attenzione che il governo presterà ai cosiddetti corpi intermedi. "Non credo nell'agonismo fra le professioni. Basta con le invasioni e la sottrazione di competenze di alcune professioni ai danni di altre", ha detto il viceministro, riferendosi al continuo contendersi di spazi professionali tra categorie. Sisto ha ricordato l'episodio in cui "colleghi molto qualificati proponevano una proposta di legge a voi nota, quella che voleva ampliare le funzioni degli avvocati, perché potessero addirittura redigere gli atti pubblici di compravendita: tanto sono fedele alla Costituzione, che non ho avuto nessuna difficoltà a ricordare che l'articolo 24 tutela il diritto di difesa, ma non consente agli avvocati di scrivere gli atti pubblici. Ed è evidente che c'è una necessità, in questo Paese, di mettere ordine fra le competenze: cuique suum", ha sottolineato ancora Sisto, "ciascuno faccia il suo". Una dinamica, questa, che deve finire, così come deve finire, ha aggiunto Sisto, la tendenza della giurisprudenza a farsi interprete delle leggi, creando solo incertezza: "l'Italia si sta trasformando da paese di civil law a paese di common law, dove le leggi le fa la giurisprudenza. Ma questo crea solo incertezza, mentre i ruoli di legislatore e giudici devono essere ben chiari e diversi".

Anche Freni ha ribadito "il valore sociale dei corpi intermedi nel nostro paese". "Serve un equo compenso, uno strumento che va ragionato tenendo conto delle peculiarità delle professioni. Se una professione ha una funzione pubblica, come

il notariato, non possiamo non considerarlo", ha detto il sottosegretario all'economia. Che, da avvocato, dice di non essere "un vedovo inconsolabile delle tariffe, abolite negli anni scorsi in seguito alle censure dell'Antitrust, ma credo che alcune professioni debbano essere sottratte alle dinamiche concorrenziali del mercato".

Anche il neo presidente del Consiglio nazionale del notariato, **Giulio Biino**, aprendo il congresso, il primo in presenza dopo il Covid, con oltre 1500 presenze, ha rimarcato, tra le varie priorità di cui si dovrà occupare il governo, la necessità di tornare sul tema del giusto compenso. "Siamo profondamente convinti che il giusto compenso, l'equa retribuzione, non siano una rivendicazione, ma una legittima pretesa che per troppo tempo è rimasta insoddisfatta", ha detto Biino. "Il compenso è sì la retribuzione della competenza, ma anche il ristoro del tempo impiegato. E noi siamo spesso di fretta, ma mai frettolosi. Conosciamo il valore del tempo e sappiamo attribuirgli valore. E non soltanto il tempo dello studio e del lavoro hanno valore. Noi diamo peso e valore al tempo dell'ascolto: le soluzioni sono figlie dell'ascolto".

Biino ha anche evidenziato quali possano essere i temi sui quali il governo può trovare una sponda dal notariato. A cominciare dal fisco. "Possiamo contribuire al riordino e alla semplificazione del sistema tributario, riordino che oggi non è più differibile, così come possiamo suggerire misure finalizzate alla produzione di gettito che, allo stesso tempo, incentivano settori in difficoltà come quello immobiliare", ha detto il presidente del notariato. "Non dimentichiamo che ogni anno garantiamo allo Stato l'incasso di miliardi di imposte in modo sicuro e senz'aggio alcuno. Possiamo continuare (e allo stesso tempo proporre nuovi strumenti) nella lotta all'evasione e al riciclaggio. Penso innanzitutto alla circolazione delle opere d'arte, ma penso anche al "trust" già oggi al centro del dibattito politico".

Su quest'ultimo tema, che è anche uno degli argomenti su cui si focalizza la tre giorni romana della categoria, è intervenuto anche il neo ministro della cultura **Gennaro Sangiuliano**, che ha riconosciuto un ruolo chiave del notariato nel trasferimento delle opere d'arte, proprio per quella funzione di presidio della sicurezza dei rapporti giuridici, propria alla professione notarile, che è stata riconosciuta anche dal capo dello Stato **Sergio Mattarella** in una lettera inviata al presidente Biino.

Roberto Miliacca

© Riproduzione riservata



Per gli avvocati arriva il contributivo

L'avvocatura vira verso il calcolo della pensione col sistema contributivo: si tratterà, tuttavia, di un passaggio «graduale» per gli attuali iscritti alla Cassa forense (finora soggetti al metodo retributivo), mentre per i futuri associati il nuovo meccanismo di computo della prestazione, fondato sulla «summa» di quanto versato nel corso della vita lavorativa, sarà applicato «integralmente». E va, nel frattempo, verso l'alto progressivamente l'aliquota soggettiva (basata sul reddito del professionista), salendo dall'attuale 15% al 16% a partire dal 2024, per poi giungere al 17% dal 2026, e verso il basso il contributo soggettivo minimo, «da circa 3.000 a 2.200 euro». È quanto contiene la riforma della previdenza forense, fresca di approvazione da parte dei delegati dell'Ente presieduto da Valter Militti, che, però, potrà entrare in vigore solamente a seguito del via libera dei ministri vigilanti (Economia e Lavoro), a cui il testo verrà spedito. E, comunque, non prima del 1° gennaio del 2024. Un restyling «equilibrato», fanno sapere a *ItaliaOggi* fonti della Cassa, portato a compimento per «rimettere in sesto i conti, bilanciando piccoli sacrifici sull'intera platea», e «favorendo la fascia più debole» della categoria che, fino a 17.324 euro di reddito potrà contare su un effettivo taglio dei versamenti, rispetto alla normativa vigente. Ma quali saranno gli effetti sui legali? Per coloro che hanno un'anzianità di iscrizione inferiore a 18 anni al 31 dicembre 2023 si applicherà un sistema di calcolo «misto», corrispondente al contributivo pro-rata



Valter Militti

(retributivo per gli anni antecedenti l'entrata in vigore della riforma e contributivo per gli anni successivi), gli avvocati con un'anzianità di almeno 18 anni alla stessa data, invece, saranno ancora soggetti all'attuale sistema retributivo, con la modifica del coefficiente di rendimento per il calcolo della pensione da 1,40% a 1,30%, solamente per gli anni successivi all'entrata in vigore della riforma.

Il periodo iniziale di iscrizione, per i primi quattro anni, sarà caratterizzato da una contribuzione soggettiva direttamente proporzionale al reddito professionale prodotto, senza obbligo di contributo minimo, si specifica, mentre dal quinto all'ottavo anno il minimo soggettivo sarà ridotto al 50% (1.100 euro); gli avvocati potranno, comunque, entro i primi 12 anni di iscrizione, su base volontaria, integrare i minimali non versati.

Nel testo si trovano, poi, correzioni concernenti la contribuzione modulare volontaria, la cui percentuale s'impenna dal 10% al 15%, con l'intento di permettere di integrare il montante contributivo per il calcolo della quota modulare di pensione, mantenendo gli attuali benefici fiscali. E cresce, infine, dal 7,5% al 10% l'aliquota del contributo soggettivo a carico dei pensionati che continuano a esercitare l'attività legale che «potranno contare su periodici aumenti» del trattamento legati al ripristino di supplementi di pensione triennali che includono una «fetta» di quanto versato a titolo di solidarietà.

Simona D'Alessio

↳ Riproduzione riservata



In G.U. il decreto sul regime contributivo di chi viene assunto a tempo determinato nella p.a.

Pnrr, professionisti al bivio

Entro il 2 dicembre 2022 la scelta tra Cassa privata e Inps

DI MICHELE DAMIANI

I professionisti assunti nella p.a. per l'attuazione del Pnrr al bivio tra Cassa di previdenza e Inps. Entro i prossimi 30 giorni sarà infatti necessario scegliere se mantenere o meno l'iscrizione all'ente privato di categoria. Nel caso i professionisti decidessero di optare per l'iscrizione all'Inps, saranno sospesi dalla Cassa e, al termine del periodo di lavoro per la p.a., potranno effettuare il ricongiungimento dei contributi, che dovrà comunque essere senza oneri sia per il professionista sia per l'ente. A stabilirlo il decreto del ministero del lavoro del 2 settembre, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 256 del 2 novembre, che disciplina appunto l'«opzione per il mantenimento o meno dell'iscrizione alla cassa previdenziale di appartenenza per i professionisti assunti a tempo determinato dalla

pubblica amministrazione». Il decreto dà attuazione al comma 7 quater del dl 80/2021, il provvedimento che ha disciplinato le assunzioni per l'attuazione del Pnrr (il comma 7 quater è stato aggiunto con un successivo dl, il 152/2021). Nel testo è stabilito che i professionisti assunti dalle pubbliche amministrazioni possano mantenere l'iscrizione ai regimi previdenziali obbligatori e che le modalità di applicazione della norma siano stabilite da un successivo decreto, il provvedimento appunto andato l'altro ieri in Gazzetta che arriva in ritardo rispetto a quanto stabilito, dato che la legge di conversione del dl 152 (legge 233/2021) è entrata in vigore il 1° gennaio di quest'anno e il decreto doveva arrivare entro i successivi 60 giorni.

La scelta del professionista. Due le opzioni per i professionisti: il manteni-

mento o il non mantenimento dell'iscrizione alla cassa. Entro 30 giorni dall'entrata in vigore del decreto, quindi entro il 2 dicembre, i professionisti che risultano già assunti dalla pubblica amministrazione dovranno comunicare alla cassa sia la sussistenza del rapporto di lavoro dipendente, sia la volontà di mantenere o meno l'iscrizione. Se il regolamento della cassa già prevede di optare per il versamento allo stesso ente dei contributi relativi all'attività come dipendente, si potrà scegliere quel regime.

Non mantenimento dell'iscrizione. Nel caso in cui il professionista opti per l'iscrizione all'Inps, l'ente privato dovrà sospenderlo dai propri ruoli e la relativa posizione assicurativa in essere non sarà ulteriormente alimentata fino alla conclusione del rapporto di lavoro dipendente. Per tutta la durata del rapporto di lavoro

«non è dovuto all'ente previdenziale di diritto privato alcun contributo a carattere soggettivo o integrativo a fini previdenziali o assistenziali e il professionista non usufruisce delle prestazioni associate all'iscrizione», si legge nel decreto. Faranno eccezione, però, i contributi obbligatori eventualmente dovuti alla Cassa privata «per il mero mantenimento dell'iscrizione all'albo, collegio o ordine professionale di appartenenza e le prestazioni associate agli stessi». Al termine del lavoro per la p.a. il professionista potrà effettuare il ricongiungimento del periodo assicurativo maturato all'Inps. Tutto ciò dovrà avvenire «senza oneri a carico del professionista o dell'ente stesso».

Mantenimento dell'iscrizione. Nel caso opposto, invece, l'ente non sospenderà l'iscrizione del professionista dai propri ruoli, «tenendo attiva la relativa

posizione assicurativa in essere, che continuerà ad essere alimentata durante il rapporto di lavoro dipendente». Ciò comporterà l'obbligo di versamento della contribuzione soggettiva e integrativa minima, se previsto dal relativo ordinamento. Sarà dovuta anche la contribuzione per la copertura delle prestazioni assistenziali erogate a vario titolo dall'ente privato, ma non la contribuzione di maternità «in quanto la relativa copertura è assicurata dall'Inps gestione separata». Il professionista, comunque, non potrà ricevere prestazioni assistenziali allo stesso titolo dall'Inps e dalla cassa e, all'atto della richiesta, dovrà rilasciare un'apposita dichiarazione.



© Riproduzione riservata

